

domanda di essere nominato lì per lì subito usciere, ma dice: « quando ci sia un posto, lo date a me di preferenza; » e non è una domanda ingiusta, nè esorbitante.

Devo narrare alla Camera un fatto che mi accadde con questo infelice, e spero che si commoveranno.

Incontrai questo infelice che risolutamente andava ad uccidersi; io gli aveva usata qualche agevolezza; altra volta, lo incontro, e non mi saluta nemmeno, tutto concitato e fuori di sé; gli domando che cosa ha, e mi accorsi che ei si aveva comprato un coltello per andarsi ad uccidere, e ho dovuto usare tutti i mezzi per dissuaderlo dal suo disperato proposito.

E non mi si dica, e nol tema la Camera, che tutti gli altri uscieri del 1848 vengano quindi a fare una simile domanda, perchè tutti gli altri hanno avuto qualche occupazione; solamente questo disgraziato, gravato di tre o quattro figli, si trova in queste condizioni.

Lo raccomando pertanto alla Camera, onde, per un atto di giustizia ed anche per essere coerenti a noi stessi, sia trattato colla stessa misura che è stato trattato il Cecconi.

PISSAVINI. Ricorderà la Camera che, quando venne in discussione la petizione del Cecconi, la Giunta delle petizioni instava fortemente perchè sulla medesima si volesse passare all'ordine del giorno. Dopo una lunga ed animata discussione, venne approvata la mozione dell'onorevole Rattazzi, colla quale si inviava al Comitato segreto quella petizione, perchè sui fondi del bilancio della Camera si facesse un assegno al signor Cecconi.

Riunita giorni sono la Giunta delle petizioni, trovò innanzi a sé un'altra istanza analoga a quella del Cecconi, quella cioè del Contaldi Federico, sulla quale testè riferiva l'onorevole mio amico Melchiorre. La Giunta delle petizioni ha dovuto esaminare se era il caso di persistere nelle conclusioni da essa prese sulla petizione del Cecconi, non accolte dalla Camera, o se, in omaggio al verdetto del Parlamento, era più logico e conveniente il concludere che anche la petizione del Contaldi Federico fosse inviata al Comitato segreto.

Naturalmente eravi un precedente tale che obbligava la Giunta delle petizioni a rendere omaggio alla deliberazione della Camera. Nonostante quindi l'opinione della Giunta, che avrebbe voluto concludere per l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Contaldi, ha dovuto, non senza dispiacere, attenersi alla deliberazione sancita dal Parlamento circa la petizione Cecconi.

A fronte però di questa quasi coatta conclusione della Giunta, io credo che vi sia un mezzo di uscire da questo bivio che può condurci a gravissime conseguenze.

Non nascondiamoci, o signori, che, dopo questa petizione ne verranno altre e poi altre ancora, iden-

tiche e nella forma e nella sostanza, ed io non so se la Camera ha, non dirò il dovere, ma i mezzi per provvedere a tutte queste petizioni, adottando la misura presa a favore dell'ottuagenario Cecconi.

Questa grave considerazione m'induce quindi, quando l'onorevole relatore volesse accedervi, a proporre alla Camera l'adozione di un temperamento che non porterebbe alcun carico al bilancio e che potrebbe col tempo essere utile al Contaldi. Tale temperamento sarebbe incluso nella seguente proposta:

« La Camera rassegna alla sua Presidenza la petizione di Contaldi Federico, perchè la tenga presente nel caso di vacanza di commessi od uscieri. »

Io credo che questa proposta sia tale che valga a toglierci dall'incubo sotto cui si trova la Camera dopo la deliberazione presa sulla petizione del Cecconi, deliberazione che non potrebbe che condurci a più serie conseguenze.

Prego quindi la Camera ad accogliere la mia proposta.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera. **NICOTERA.** Vi rinunzio, e mi associo alla proposta dell'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta al deputato Legnazzi.

LEGNAZZI. L'onorevole Massari ha altra volta dichiarato che egli votava in Comitato segreto contro la proposta innalzata da certo Cecconi; egli invocava la logica dei precedenti, ed egli stesso disse che quel voto non era conforme ai precedenti del Parlamento, e che si stabiliva un precedente assai pericoloso.

Se la logica veramente dovesse applicarsi, a me pare che sarebbe questo il caso, almeno per lui, di continuare a votare contro, come fece l'altra volta. A me però non sembra logico il dire che, se una volta si è commesso un errore, lo si debba commettere una seconda volta.

D'altronde c'è un'altra questione che si sovrappone a tutte quelle che furono fatte in questo recinto, ed è che vi è una chiara prescrizione nel nostro regolamento la quale vuole che sulle petizioni si adotti una delle tre seguenti risoluzioni: o che siano mandate al Ministero; o che vengano trasmesse agli archivi; o si passi all'ordine del giorno.

Io non so come la Camera voglia continuare a contravvenire al suo regolamento, violarne le disposizioni più letterali, perchè una volta si è messa fuori di carreggiata.

Io non posso che unirmi a quanto ha detto l'onorevole Fossa, che è di adottare l'ordine del giorno puro e semplice, perchè un abuso passato precedentemente, direi quasi per un'accidentalità, nel Comitato segreto, non deve essere una legge, altrimenti saremo sopraffatti da una quantità di queste petizioni. Ci sono i funzionari dell'ex-Parlamento napoletano, quelli dell'ex-Parlamento siciliano, quelli della Venezia che ei